

All. Decreto n° 122
del 21/05/2019

Innovazione e Sviluppo Integrato Provincia di Caserta

(Società Consortile per Azioni)

**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E LA
TRASPARENZA 2019-2021**

Sommario

| | |
|--|----|
| 1. Premessa..... | 3 |
| 2. Innovazione e Sviluppo Integrato Provincia di Caserta S.c.p.A. | 4 |
| 3. Piano triennale di prevenzione della corruzione..... | 6 |
| 4. Relazione Tra il Piano e il Modello Organizzativo di Innovazione e Sviluppo..... | 7 |
| 5. Relazione tra il Piano e il Modello Organizzativo di Innovazione e Sviluppo | 7 |
| 6. Contenuto del Piano | 8 |
| 7. Responsabile della prevenzione della corruzione. | 9 |
| 8. Mappatura dei rischi e misure di prevenzione | 9 |
| 9. Mappatura dei rischi..... | 11 |
| 10. Misure di prevenzione | 11 |
| 11. Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali..... | 11 |
| 12. Monitoraggio | 12 |
| 13. Obblighi di trasparenza e pubblicità | 12 |
| 14. Responsabile per la trasparenza | 13 |
| 15. Amministrazione trasparente | 13 |
| 16. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità | 13 |
| 17. Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza..... | 14 |

1. Premessa

La Legge 190/2012, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* (cosiddetta legge anticorruzione) e il d.Lgs. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, prevedono una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali e anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico; in particolare per quanto riguarda le società controllate, il riferimento è a quegli enti di diritto privato che presentano, all’interno del loro capitale sociale, una quota maggioritaria di proprietà di amministrazioni pubbliche che permetta a queste ultime di esercitare l’effettivo controllo sull’organo esecutivo.

Nello specifico l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) precisa, nella circolare n. 8 del 17/6/2015, che: *“in considerazione della peculiare configurazione del rapporto di controllo che le amministrazioni hanno con le società in house, queste ultime rientrano, a maggior ragione, nell’ambito delle società controllate cui si applicano le norme di prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012”*.

Le disposizioni di prevenzione della corruzione, come introdotte dall’art. 1 della L. 190/2012 sono intese in un’accezione molto ampia e non limitata al mero profilo penalistico comprendendo le possibili situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri la deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali, interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L’intervento legislativo si muove, pertanto, nella direzione di rafforzare l’efficacia delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando a uniformare l’ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione.

La normativa sull’anticorruzione ispirandosi anche alla comunicazione della Commissione europea (COM/2003/317) che indica alcune azioni concrete per migliorare la lotta alla corruzione, si pone i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione
- valorizzare gli strumenti di contrasto e prevenzione degli atti corruttivi già in uso
- sensibilizzare tutto il personale destinatario della Legge 190/2012
- comunicare in maniera propositiva all'utenza e più in generale alla cittadinanza
- promuovere e diffondere la cultura della legalità

L'ANAC è competente per il controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa ai sensi della L. 190/2012 e per l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione. Il P.N.A., Piano Nazionale Anticorruzione, dispone l'obbligo per tutti gli enti pubblici di adottare un programma e un Piano triennale di prevenzione della corruzione (art. 1, commi 5-8, della L. 190/2012), in cui devono essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione di potenziali attività di natura corruttiva, estendendo il provvedimento anche alle Società a partecipazione pubblica ad integrazione di quanto già previsto in tale materia dal D.Lgs. 231/2001 a queste ultime applicabile.

2. Innovazione e Sviluppo Integrato Provincia di Caserta S.c.p.A.

Innovazione e Sviluppo Integrato Provincia di Caserta Società Consortile per Azioni (di seguito, per brevità "Innovazione e Sviluppo Integrato") è una partecipata che persegue finalità dirette allo sviluppo produttivo integrato nel territorio della Provincia di Caserta. La percentuale di partecipazione azionaria è apportata per il 54,06% dalla Amministrazione Provinciale di Caserta, per il 18,92 dal Comune di Caserta, per il 18,92 da Unindustria Caserta Servizi s.r.l., per il 2,70% in pari percentuale da Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Caserta, Unione Provinciale Agricoltori di Caserta e Confederazione Italiana Agricoltori di Caserta.

Il ruolo principale connesso allo svolgimento delle attività svolte da Innovazione e Sviluppo Integrato S.c.p.a. è disciplinato dalla normativa afferente il funzionamento dei Patti Territoriali e, i compiti gestionali e le responsabilità attribuite a questo Soggetto Responsabile unico di contratto d'Area, sono previsti ai sensi del Regolamento approvato con D.M. n. 320 del 31 luglio 2000 (G.U. n. 260 del 07 novembre 2000).

A seguito di espressa richiesta di parere inoltrata all'ANAC riguardante l'applicazione a Innovazione e Sviluppo Integrato della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza in considerazione della peculiarità delle attività svolte e della speciale disciplina che regola il funzionamento dei patti territoriali nonché della presupposizione che la società fosse da inserire nel novero delle "società a partecipazione pubblica" non in controllo, l'Autorità si è espressa ritenendo che la composizione azionaria della società consortile consente senza dubbio di ritenere configurata la situazione di controllo pubblico congiunto definita nel d.lgs. 175/2016, testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (Tusp).

Il legislatore del Tusp ha precisato all'art. 2, co.1, lett. b), che *"il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività della società è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo"*. Tale definizione va letta in modo coordinato con quella descritta all'art. 2, co 1, lett. m), ai sensi della quale sono "società in controllo pubblico" le "società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lett. b)".

Al riguardo, considerati i dubbi interpretativi sorti in fase di adozione delle Linee Guida di cui alla determinazione ANAC dell'8 novembre 2017, n. 1134, il Ministero dell'economia e delle Finanze ha fornito chiarimenti con l'orientamento del 15 febbraio 2018, specificando che *"il controllo di cui all'art. 2359 c.c. può essere esercitato da più amministrazioni congiuntamente, anche a prescindere dall'esistenza di un vincolo legale, contrattuale, statutario o parasociale tra le stesse...Al controllo esercitato dalla Pubblica Amministrazione sulla società appaiono riconducibili...anche le ipotesi in cui le fattispecie di cui all'art. 2359 c.c. si riferiscono a più pubbliche Amministrazioni le quali esercitano tale controllo congiuntamente e mediante comportamenti concludenti, pure a prescindere dall'esistenza di un coordinamento formalizzato"*.

Pertanto l'Autorità ha ritenuto ricorrano i presupposti per qualificare la società a controllo pubblico congiunto. Da ciò discende che Innovazione e Sviluppo Integrato è tenuta all'applicazione della normativa in materia di trasparenza, in quanto compatibile, ai sensi del d.lgs. 33/2013, art. 2-bis, co.2, secondo le indicazioni contenute nelle Linee guida Anac. La società è inoltre tenuta all'adozione delle misure di prevenzione integrative del "modello 231", ove esistente, o adottare un documento unico che tiene luogo del piano triennale di prevenzione della corruzione.

Le attività, volte al perseguimento dell'oggetto sociale ed elencate all'art. 5 dello statuto, sono finalizzate al rafforzamento dell'apparato produttivo e allo sviluppo della competitività, dell'occupazione e della tutela ambientale, attraverso la promozione dello sviluppo produttivo integrato della Provincia di Caserta, anche avvalendosi delle risorse provenienti da fondi nazionali di cui alle leggi nn. 236 e 237 del 1993, di altre leggi nazionali e comunitarie, in particolare dei regolamenti CE che disciplinano i fondi comunitari. La società promuove inoltre il coordinamento delle misure per l'attuazione degli interventi nelle aree depresse, definendo le operazioni fra soggetti privati, enti pubblici e privati coinvolti nella "programmazione negoziata".

3. Piano triennale di prevenzione della corruzione

Tutto ciò premesso, Innovazione e Sviluppo intende adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della Corruzione in conformità alle indicazioni contenute nel P.N.A. nonché nella nota ANAC prot. n. 0032118 del 12.04.2018.

E' necessario, tuttavia, precisare che la Società Innovazione e Sviluppo non ha alcun dipendente né tantomeno un Consiglio di Amministrazione.

A seguito della modifica dello Statuto, avvenuto con atto del notaio il 09 aprile 2018 Rep.N 2157 registrato il 17 aprile 2018 al n. 2349, l'unico organo esecutivo è l'Amministratore Unico.

Al fine di ottemperare a quanto prescritto dall'Autorità con la citata nota, l'attuale A.U., nonostante sia titolare di potere di gestione, propone e approva il presente Piano.

In merito, invece, ad una esatta designazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, si è in attesa di riscontro da parte dell'ANAC. Con nota prot. n. 62 del 21.06.2018, infatti, l'A.U., considerata la assoluta assenza di dipendenti e collaboratori della Società, in qualità di unica figura presente nell'organigramma societario, si è prontamente attivato richiedendo specifico parere all'ANAC.

Come ben noto, la funzione principale del Piano è quella di assicurare l'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione nell'ambito della Società, nonché l'attuazione degli adempimenti in tema di trasparenza promuovendo la costante osservanza dei principi di legalità e trasparenza stabiliti dall'ordinamento vigente.

Stante, si ripete, la totale assenza di personale, non risultano applicabili gran parte dei sistemi di controllo previsti dal P.N.A.

Considerata la mutevolezza del quadro normativo vigente, si ritiene di dover redigere siffatto Piano in ottica di continuo aggiornamento al fine di predisporre le misure più appropriate tanto in tema di anticorruzione che di trasparenza nel rispetto delle modifiche di un quadro normativo in costante divenire.

Come previsto dal D.Lgs. n. 97/16, il presente documento tiene conto degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra cui quello di migliorare il flusso di informazioni destinate alla pubblicazione.

Siffatto flusso informativo verrà, altresì, predisposto, nel rispetto delle prescrizioni di cui al Reg. UE 679/16 e del Codice della privacy.

4. Relazione Tra il Piano e il Modello Organizzativo di Innovazione e Sviluppo

Il PNA, solo per alcuni adempimenti, si rivolge agli enti di diritto privato in controllo pubblico al fine di implementare adeguate misure organizzative e gestionali. In particolare il P.N.A. prevede che:

1. Si adotti un proprio Piano al fine di integrarlo con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs 231/2001;
2. Nominare un Responsabile interno per l'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione.

5. Relazione tra il Piano e il Modello Organizzativo di Innovazione e Sviluppo

Come previsto dalla normativa, il Piano deve essere redatto pur in presenza di un modello aziendale di organizzazione, gestione e controllo (ex art. 6 del D.Lgs 231/2001); questo in quanto sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il D.Lgs. 231/2001 riguarda i reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla Legge 190 che è volta a prevenire reati commessi in danno alla società.

Lo stesso P.N.A. infatti, al paragrafo 3.1.1, si rivolge anche ai soggetti che hanno già adottato un Modello di organizzazione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, disponendo che tali enti possono, nell'ambito dell'azione di prevenzione della corruzione, fare perno

su di esso, seppure evidenziando la necessità di estenderne l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione, ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/12.

L'intreccio tra anticorruzione e 231 si attua sotto più profili che riguardano:

- i soggetti destinatari di ciascuna delle due norme
- l'ambito applicativo di entrambe le norme, che riscontra una sostanziale identità, a seguito di un processo di espansione integrativa del riferimento corruttivo contenuto nella legge 190 rispetto a quello oggetto del decreto 231
- il modello organizzativo 231, che il P.N.A. riconosce come valido contenitore di raccolta delle specifiche misure di organizzazione e gestione anticorruzione.

6. Contenuto del Piano

Le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione sono inserite nel Piano e sono adottate dall'organo di governo della società; i contenuti minimi del Piano sono:

- individuazione e gestione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni di Innovazione e Sviluppo;
- sistemi di controllo;
- trasparenza;
- inconfiribilità specifiche per gli amministratori della società;
- incompatibilità specifiche per gli amministratori della società;
- monitoraggio sull'implementazione del Modello e del Piano.

Diffusione del Piano

Il Piano viene pubblicato in un'apposita sezione dedicata a Innovazione e Sviluppo messa disposizione dal sito istituzionale della Provincia di Caserta (all'interno della sottosezione "Società trasparente"- sotto la sez. "Altri contenuti-corruzione").

Come indicato nella delibera Anac n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016", l'adempimento relativo alla trasmissione del P.T.P.C.T. all'Autorità, in attesa della predisposizione di un'apposita piattaforma informatica, si intende assolto con la pubblicazione del P.T.P.C.T. sul sito della Provincia, nell'apposita sezione dedicata ad Innovazione e

Sviluppo – sottosezione “Società Trasparente/Altri contenuti – Corruzione), per una durata di 5 anni in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente.

7. Responsabile della prevenzione della corruzione.

Come già precisato al paragrafo n. 3, in merito alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si è in attesa del parere dell’Autorità, espressamente richiesto con nota prot. n. 62 del 21.06.2018.

Attualmente il personale di Innovazione e Sviluppo è totalmente azzerato.

In ogni caso al Responsabile della prevenzione della corruzione spettano i seguenti compiti:

- proporre l’adozione del Piano (da adottare entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dall’art. 1, comma 8, della L. 190/2012)
- definire procedure appropriate per selezionare e formare il personale che opera in settori esposti al rischio di corruzione;
- verificare l’efficace attuazione del piano e la sua idoneità (programmi di formazione) proponendo eventualmente modifiche necessarie;
- Designare i propri referenti per l’attuazione del piano avvalendosi di collaborazioni di supporto.

8. Mappatura dei rischi e misure di prevenzione

Mappatura dei rischi comuni a tutte le amministrazioni

Come riportato nell’Allegato 2 al PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE, le aree di rischio comuni e obbligatorie per tutte le amministrazioni sono le seguenti:

A. Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B. Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell’oggetto dell’affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l’affidamento
3. Requisiti di qualificazione

4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C. Area autorizzazioni e concessioni: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D. Area concessioni ed erogazioni di sovvenzioni e contributi: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an

6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

9. Mappatura dei rischi

A fronte delle aree di rischio riportate nel citato Allegato 2 al Piano Nazionale Anticorruzione, l'esigenza di prevenire, all'interno di Innovazione e Sviluppo, i reati di corruzione e illegalità nella più ampia interpretazione introdotta dalla L. 190/12, ha permesso di escludere il verificarsi di rischi connessi alle attività di cui alle lettere A/B/C dell'elenco precedente, in quanto non rientranti nelle attività proprie di Innovazione e Sviluppo; con analoga finalità è stata individuata una macro area di rischio di seguito riportata, comprendente le attività rispettivamente indicate:

- Rendicontazione delle opere il cui finanziamento sia stato promosso dalla Società con la Provincia di Caserta in qualità di soggetto beneficiario attuatore;
- Conferimento di incarichi di consulenza.

10. Misure di prevenzione

Le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nello Statuto Societario

11. Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali.

Particolari adempimenti è necessario siano adottati in riferimento al conferimento dell'incarico di Amministratore Unico, per il quale Innovazione e Sviluppo deve necessariamente verificare l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità, incompatibilità e assunzione di dipendenti pubblici dopo cessazione dell'attività. L'adempimento è assolto mediante accertamento della non sussistenza di eventuali condizioni ostative (inconferibilità o incompatibilità D.Lgs. 39/2013, assunzione ex dipendenti pubblici D.Lgs. 165/2001), di situazioni di conflitto di interesse o di altre cause impeditive; tale accertamento avviene tramite dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui al D.P.R. 445/2000.

L'autocertificazione in merito alla insussistenza di situazioni di inconferibilità/incompatibilità sottoscritta dall'attuale Amministratore Unico è pubblicata sul sito della Provincia di Caserta www.provinciacaserta.it.

12. Monitoraggio

Innovazione e Sviluppo, in coerenza con il D.Lgs. 231/2011, individua le modalità, le tecniche e le frequenze del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, specificando i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere detta attività, tra i quali rientra il responsabile servizio di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione redige annualmente (entro il 15 dicembre) una relazione sull'attività svolta che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione, poi pubblicata sul sito web ospitante nella sezione "Società trasparente"

13. Obblighi di trasparenza e pubblicità

La trasparenza è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni o degli enti ad esse equiparati, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Le sole esclusioni riguardano i casi in cui vi sia espresso divieto per ragioni di sicurezza, di protezione dei dati personali, di segretezza e sulla base di specifiche norme di legge.

In quanto ente di diritto privato in controllo pubblico Innovazione e Sviluppo è sottoposta alle regole sulla trasparenza di cui alla Legge 190/12 e al D. Lgs. 33/2013. In particolare è tenuta a:

- nominare il responsabile della trasparenza
- pubblicare i dati indicati dall'art. 1, commi 15-33, della Legge 190/12, limitatamente alle cosiddette attività di pubblico interesse;
- realizzare la sezione "Amministrazione trasparente" sul sito internet;
- prevedere un'attività di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, anche al fine di dichiarare (entro il 31 dicembre di ogni anno) l'assolvimento degli stessi,
- redigere un programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

14. Responsabile per la trasparenza

Il Responsabile per la trasparenza può identificarsi nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione. Attualmente non è stato ancora individuato essendo in attesa di un riscontro dell'Autorità a seguito di specifico parere richiesto in merito.

15. Amministrazione trasparente

Innovazione e Sviluppo non dispone di un suo sito istituzionale, ma è stata inoltrata espressa richiesta all'Amministrazione Provinciale (Provincia di Caserta) in qualità di socio maggioritario, di poter ospitare sul sito www.provinciacaserta.it, una sezione denominata "Innovazione e Sviluppo – Società Trasparente". All'interno della sezione "Società Trasparente", è prevista un'organizzazione in sottosezioni nelle quali sono contenute le seguenti informazioni:

- Documentazione societaria
- Struttura societaria
- Consulenze e collaborazioni
- Modello organizzativo
- Amministrazione aperta

In tal modo verrebbe garantito a chiunque il diritto di accedere al sito direttamente, senza necessità di autenticazione ed identificazione e di fruire gratuitamente delle informazioni in esso riportate.

16. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Tale Programma contempla le seguenti attività:

- iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- definizione di misure, modi e iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Nell'ottica di dare priorità assoluta alla trasparenza come misura preventiva per arginare i fenomeni corruttivi, il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità è parte integrante del Piano approvato dall'Amministratore Unico, ha validità per il

triennio 2019-2021 e sarà aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno, a cura del Responsabile per la Trasparenza.

Strutturato come documento di programmazione, il Piano è soggetto ad essere adeguato, implementato e modificato per qualsiasi variazione dovesse intervenire successivamente all'adozione ed all'approvazione dello stesso; a titolo puramente indicativo e non esaustivo, tali variazioni possono consistere in sopravvenienti disposizioni normative oppure essere connesse ai processi di individuazione e valutazione dei rischi o variazioni della compagine societaria.

17. Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Anno 2019

- Approvazione ed adozione del piano triennale 2019-2021
- Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione
- Nomina del Responsabile della trasparenza
- Diffusione del Piano e del Modello organizzativo
- Monitoraggio e aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione da parte del responsabile della prevenzione e della corruzione
- Realizzazione della sezione "Amministrazione Trasparente" - sito web
- Definizione delle procedure di monitoraggio sull'applicazione del Piano

Anno 2020

- Approvazione ed adozione del piano triennale 2020-2022
- Analisi esiti anno 2019
- Verifica da parte del responsabile della prevenzione della corruzione delle azioni messe in atto nell'anno precedente
- Perfezionamento procedure attuate
- Valutazione triennale sulla trasparenza

Anno 2021

- Approvazione ed adozione del piano triennale 2021-2023

- Analisi esiti biennio precedente
- Verifica da parte del responsabile della prevenzione e della corruzione dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente
- Perfezionamento procedure attuate
- Valutazione triennale sulla trasparenza

Caserta li 29 01 2019

Innovazione e sviluppo integrato

